

Catene/Chains



MEMORIE GEOGRAFICHE
nuova serie / n. 21 / 2022



MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Napoli, 10 dicembre 2021

Catene/Chains

a cura di

Fabio Amato, Vittorio Amato, Stefano de Falco,
Daniela La Foresta, Lucia Simonetti



Catene/Chains è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690118

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Vittorio Amato (Università Federico II di Napoli), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Stefano de Falco (Università Federico II di Napoli), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Lucia Simonetti (Università Federico II di Napoli), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze)

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dal Comitato scientifico e dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Immagine di copertina: Carlo de Luca

© 2022 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

MARGHERITA CISANI*, RENATO FERLINGHETTI**

DA CINTURE VERDI A CATENE DI CULTURA. PERCORSI DEI/TRA PARCHI VERSO BERGAMO-BRESCIA CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2023

1. INTRODUZIONE. – Il fenomeno delle Capitali italiane della cultura, iniziativa istituita dal Ministero della Cultura a partire dal 2015, appare basato primariamente su una logica competitiva, che vede le città candidate in lizza tra loro al fine di conquistare la visibilità e le risorse in campo. In occasione dell'evento previsto per il 2023, il D.L. 34/2020 (L. 77/2020: art. 183, co. 8-bis) ha previsto che il titolo di Capitale italiana della cultura venga conferito, in deroga rispetto alla procedura ordinaria, alle città di Bergamo e Brescia, al fine di promuovere il rilancio socio-economico e culturale dell'area più colpita dall'emergenza sanitaria da Covid-19 (MiC, 2021). Si tratta quindi del primo caso in cui due città distinte condividono la programmazione dell'evento e la realizzazione di un unico palinsesto di azioni e iniziative congiunte. Di per sé, quindi, questa occasione risulta interessante per riflettere sulla possibile natura connettiva e non competitiva di un simile evento, in grado di stimolare la collaborazione tra enti omologhi generalmente in competizione. Se a ciò si aggiunge la partecipazione, tra gli enti coinvolti nella programmazione delle attività, delle Aree Protette locali (Parchi Regionali e PLIS) e la netta presa di posizione, nel dossier realizzato per l'occasione, a favore di un turismo culturale che sia sostenibile, ancorato a modalità di fruizione di tipo lento e basato sulla natura come uno degli elementi chiave che connota l'offerta culturale delle due città, allora l'occasione diventa interessante anche per ragionare su quali siano le opportunità e le criticità del superamento dell'idea di natura urbana come cintura verde in favore di una natura vista come "catena culturale".

Osservate individualmente, le Aree Protette, e in particolar modo quelle periurbane, stanno infatti elaborando la relazione – sempre più complessa e conflittuale – tra conservazione, fruizione e nuove forme di sviluppo del patrimonio ambientale e culturale, mettendosi necessariamente in relazione con altri attori, istituzionali e non solo, riconoscendo la molteplicità e l'inscindibilità delle pratiche di costruzione/conservazione/gestione/valorizzazione del patrimonio che ambiscono a tutelare.

A partire da questi assunti preliminari, attraverso l'esplorazione del caso studio, il contributo cercherà di affrontare le questioni e le tensioni che riguardano in particolare le Aree Protette nel loro aprirsi al territorio e soprattutto ai territori "altri" con cui entrano in connessione, ragionando sulle seguenti domande: i) con quale ruolo e come i parchi si inseriscono nelle catene territoriali di valorizzazione culturale e turistica del territorio? ii) Quali vantaggi e/o svantaggi è possibile individuare nella creazione di catene di scambio e di co-progettazione tra contesti simili ma diversi quali ad esempio quelli del bergamasco e del bresciano? iii) Quale ruolo hanno, in particolare, i percorsi e gli itinerari di mobilità lenta come occasioni di (ri)valorizzazione ambientale e culturale del territorio e come attivazione di sinergie e connessioni tra territori, abitanti e aree protette?

2. I PARCHI DI CINTURA PERIURBANA COME LABORATORI TERRITORIALI. – Situate nella fascia di massima densità di urbanizzazione della megalopoli padana (Turri, 2000), Bergamo e Brescia sono due città pedemontane di sbocco vallivo, entrambe cresciute grazie alle forti relazioni presenti tra montagna e pianura. Le due città, inoltre, stanno vivendo una fase di riconversione economica post-industriale che vede l'arte, la cultura e il turismo assumere un ruolo sempre più rilevante nelle strategie di sviluppo urbano (Crivello e Salone, 2013). Il settore turistico, infatti, almeno sino allo scoppio della pandemia di Covid-19, era in forte crescita in entrambe le provincie, seppur in maniera territorialmente differenziata, in ragione della diversa localizzazione e dall'attrattività delle località turistiche presenti (Ancona, 2019). Non da ultimo, ad unire le due città vi è stato, nelle statistiche ma forse ancor più nell'immaginario nazionale, l'impatto della crisi sanitaria, che ha colpito in prima istanza e con notevole intensità i due territori, segnandone la memoria. La crisi sanitaria si unisce inoltre, in questi contesti in particolare, ad una crisi ambientale e sociale: dietro l'apparente benessere che connota le due ricche città del nord Italia sono presenti disuguaglianze, contesti di degrado ambientale e



marginalità sociale (Colleoni *et al.*, 2021), al punto che pare più corretto parlare di sindemia (Horton, 2020) ed è quindi necessario considerare le questioni ambientali, sanitarie e sociali in maniera integrata.

Città quindi sorelle, unite da dinamiche e processi comuni, ma anche diverse per economie, tipologie di turismo, proiezione sul panorama internazionale. In estrema sintesi, è possibile affermare che la città di Bergamo è principalmente dedicata ad una economia legata ai servizi, alla finanza oltre che al settore manifatturiero; il suo turismo è incentrato su di un patrimonio culturale diffuso e sulla qualità del paesaggio. Sul profilo internazionale, non a caso, diversi sono recenti i riconoscimenti ottenuti relativi proprio al suo patrimonio storico, culturale e paesaggistico¹. Brescia è invece una città più legata ad unna economia industriale, dove tuttavia il turismo detiene un suo peso ed è incentrato sul patrimonio storico e artistico, che vede protagonista il Monastero di Santa Giulia patrimonio UNESCO e sede di mostre d'arte di livello internazionale.

Anche dal punto di vista delle cinture verdi, è interessante osservare in maniera comparata i due contesti: a Bergamo è possibile riscontrare una tradizione civica di tutela del paesaggio che vede come momento chiave la cosiddetta norma “del cinquantesimo”, contenuta nel Piano Regolatore Muzio Morini del 1951-56, con la quale è stata *de facto* impedita l'edificazione eccessiva delle colline cittadine (Ferlinghetti, 2013), a cui ha fatto seguito l'istituzione del Parco Regionale già nel 1977, tra i primi ad essere istituiti a tale livello. Un parco nella città e una città nel parco, come sottolineato da Lelio Pagani “il verde è parte integrante della città, non altro da essa” (Pagani, 2000, p. 100). La spinta verso una conservazione di questa dimensione paesaggistica della città si è recentemente poi rafforzata con la promozione dell'ampliamento del Parco ai PLIS di cintura periurbana a sud del centro urbano e alla corona dei Corpi Santi (Ferlinghetti, 2019). D'altro canto, anche Brescia risulta essere una città con una forte sensibilità ecologica e con la presenza di diversi movimenti ambientalisti e di iniziative legate alla promozione della sostenibilità, soprattutto come reazione ai tragici effetti della presenza di una industria come la Caffaro all'interno del perimetro urbano e delle attività di escavazione sulle colline limitrofe (Tononi, 2021). L'iter istitutivo del PLIS delle Colline di Brescia è stato avviato nel 1996 e di recente si trova anch'esso in una fase espansiva con la possibile annessione al PLIS Parco delle Cave e la proposta di evoluzione a Parco Regionale in corso di discussione.²

Entrambi questi contesti brevemente illustrati dimostrano come la funzione e il ruolo delle Aree Protette sia strettamente dipendente dai contesi locali in cui insistono e da cui nascono. È per questo anche che, come afferma Zanolin “le aree protette non dovrebbero essere considerate custodi di un valore universale, ma piuttosto strumenti utili a diffondere pratiche ispirate a precise finalità sociali, politiche, economiche, territoriali ed ecologiche” (Zanolin, 2021, p. 86). Dei tre modelli di riferimento presentati dall'Autore (parchi come santuari della natura, parchi come strumento di pianificazione integrata, parchi come laboratori territoriali), i contesti appena descritti offrono l'occasione di riflettere soprattutto sulla natura ibrida e in divenire del paesaggio da essi conservato e gestito.

All'interno del perimetro della città di Bergamo, il quale in parte si sovrappone come sottolineato con il perimetro del Parco Regionale, sono ad esempio presenti frammenti di boschi storici tutelati come SIC Natura2000, i quali sono adiacenti alle iniziative di rifunzionalizzazione culturale e di rigenerazione architettonica del complesso dell'ex-Monastero di Astino, a loro volta connessi agli spazi gestiti dall'Orto Botanico come laboratorio di agricoltura biologica di prossimità con valenza sociale, in cui i cittadini sono fruitori del paesaggio, ma anche attori nella sua trasformazione. La valle urbana di Astino è quindi simbolo di un paesaggio ibrido di qualità, in cui sono incorso dinamiche di rigenerazione e risignificazione delle frange urbane che conferiscono una nuova centralità al margine (Ferlinghetti, 2019).

Il Parco delle Cave di Brescia è poi un ulteriore esempio di paesaggio in divenire: da area agricola a sito estrattivo, sino ad essere oggi una area verde, in un contesto post-industriale, fruibile e fortemente vissuta, anche con qualche conflittualità tra modelli d'uso differenti, dalla popolazione. Come afferma Tononi, infatti, “il parco [delle Cave, nda] non è solo una grande area di valore ecologico, ma è un processo di urbanizzazione della natura generatore di problematiche e conflitti socio-ecologici” (Tononi, 2021, p. 115).

¹ Tra questi si segnalano le Mura Venete come Patrimonio UNESCO nell'ambito del sito seriale delle “Opere di difesa veneziane tra XVI e XVII secolo”, il riconoscimento come Città Creativa UNESCO per la gastronomia, l'aver ospitato il G7 dell'Agricoltura nell'anno 2017, il Premio Paesaggio Nazionale e poi del Consiglio d'Europa per il progetto “la Biodiversità dentro la città: la valle d'Astino di Bergamo” (Ferlinghetti, 2021).

² Si veda ad esempio: https://brescia.corriere.it/notizie/cronaca/22_febbraio_09/plis-colline-esteso-sud-mezza-brescia-protetta-8d209456-8927-11ec-9938-27d3dd3408d7.shtml (ultima consultazione in data 15/03/2022).

3. VERSO BERGAMO-BRESCIA CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2023. – In questo quadro, si inserisce quindi la prospettiva della partecipazione delle due città al grande evento delle Capitali italiane della cultura. Come per tutti i grandi eventi, anche per le due città lombarde questa prospettiva si configura come una “lingua promessa di un amante irresistibile, alla cui seduzione è difficile se non impossibile sottrarsi” (Dansero e Segre, 2002, p. 1). Dal punto di vista della riflessione geografica si tratta tuttavia di un’occasione interessante per riflettere sugli effetti che questo grande evento produce “nello spazio e nell’ambiente, nelle modalità di governare e gestire questi effetti, per i conflitti attuali o potenziali che esso scatena nel far diventare il locale la posta in gioco per cui competono le strategie spaziali di molteplici attori operanti a scale diverse ma che si incontrano nello spazio del grande evento” (Dansero e Segre, 2002, p. 2).

Le Capitali della cultura, infatti ricadono nella categoria dei grandi eventi, condividendo le caratteristiche di temporalità, spazialità e programmaticità (Goldstein, Loda e Dansero, 2014). L’approccio geografico permette quindi di osservarle nei loro impatti fisici-materiali, in quelli simbolici-culturali e soprattutto in quella “territorialità aumentata” che sono in grado di generare (Dansero, 2014). Buona parte del turismo culturale urbano richiede poi di essere continuamente stimolato dalla costruzione di eventi di varia taglia e le Capitali della cultura (italiane ed europee) sono forse tra gli eventi che più interpretano, anche nei loro obiettivi espliciti, questo ruolo. Se però, come ricorda Dansero (2014, p. 40) “nessun (e)vento è favorevole per il marinaio che non sa dove andare” è possibile chiedersi quindi quale sia il senso e la direzione scelta dalla catena di Bergamo e Brescia.

Il tema ufficiale dell’evento sarà “La città illuminata” e lo slogan scelto è “Crescere insieme”. Attorno a queste parole chiave si snodano quattro assi tematici: la cultura come cura, le città illuminate, le città dei tesori nascosti, le città natura. In merito a questo ultimo tema, si legge nel *Conceptual Mood Board* del progetto:

L’evidente interconnessione dei destini ecologici e ambientali di città e territori circostanti rilancia progetti destinati a mettere in evidenza la possibilità di un nuovo rapporto, più equilibrato, con l’ambiente, il tema di una città sostenibile sul piano ambientale, di una città capace di includere in una rete di servizi e accessibilità culturale un territorio vasto, inclusivo di campagne, di un sistema industriale capace di sperimentare nuovi materiali e nuovi prodotti, di un sistema sociale capace di comportamenti virtuosi, di una cultura diffusa e di una cultura di impresa capace di sostenere i valori di questo cambiamento (Centro di ricerca ASK, 2022b, p. 10).

Da queste parole sembra emergere il rischio di una interpretazione inversa e riduttiva della questione rapporto tra natura e urbanità: dal paesaggio urbano come interazione complessa tra dinamiche naturali e culturali all’idea della “città natura”, dalla natura alle questioni ambientali sino ad un appiattimento sulla tecnologia e l’economia verde.

In questo contesto, i progetti dei Parchi possono essere intesi come un tentativo di mantenere alta l’attenzione sulla natura complessa, processuale e ibrida di ciò che comunemente si intende come natura urbana.³ Obiettivo generale del progetto dei Parchi è promuovere un percorso di riflessione, di azione e di coinvolgimento della popolazione e delle istituzioni attorno al ruolo dei Parchi di cintura periurbani, come laboratori di paesaggio, luoghi di cultura e di elevata naturalità, risorsa per il benessere della popolazione, per la qualità della vita e degli ecosistemi urbani, strumenti di coesione sociale e contesti privilegiati per l’educazione ambientale, civica e alla sostenibilità. Il percorso avrà come fulcro le giornate di Bergamo e Brescia, in cui al termine della riflessione sul ruolo delle aree protette regionali quali volano per la reale transizione ecologica e promotori di coesione sociale si giungerà alla sottoscrizione della Carta di Bergamo-Brescia per le aree protette periurbane (Centro di ricerca ASK, 2022, p. 59). Accanto al percorso di divulgazione e coinvolgimento della cittadinanza, il dossier presenta anche alcuni progetti infrastrutturali che costruiscono materialmente le connessioni tra i due anelli della catena: il Cammino Bergamo-Brescia, un cammino laico-culturale-escursionistico attraverso le colline, ambito territoriale spesso poco valorizzato, oggetto di intenso consumo di suolo ma ricco di segni storico-architettonici, paesistici e ambientali, e la Ciclabile della Cultura, ossia il rafforzamento e infrastrutturazione della BI12 Pedemontana alpina come ciclovie culturale, animata da iniziative artistiche lungo il percorso.

³ Il cammino dei Parchi verso Bg-Bs 2023 vede coinvolti, sul fronte bergamasco, il Comune di Bergamo, la Provincia e il Parco Naturale Regionale dei Colli di Bergamo, mentre su quello bresciano il Comune di Brescia, la Provincia, il PLIS dei Colli di Brescia e il Museo di Scienze Naturali.

4. RIFLESSIONI IN CORSO E PROSPETTIVE DI RICERCA. – Sulla base della narrazione delle due città presentata nel dossier e nei documenti preparatori circolati in questa articolata fase che precede il grande evento, e grazie ad un, seppur limitato, coinvolgimento degli autori nella programmazione delle attività dei Parchi, è possibile elencare qui alcune prime suggestioni che emergono dalla riflessione sul caso studio, da sviluppare attraverso la prosecuzione della ricerca, osservando gli impatti fisici e infrastrutturali previsti e quelli verificatisi a valle del grande evento, quelli simbolici relativi alla rappresentazione del paesaggio urbano e quelli legati alla territorialità aumentata generata.

In primo luogo, è possibile affermare che, ribaltando i termini, le Città della Cultura possono essere anche occasione per promuovere una riflessione geografica sulla cultura delle città, con particolare attenzione al ruolo di questi eventi come catalizzatori di risorse e attivatori di connessioni e concatenamenti tra attori e processi quasi sempre geograficamente e tematicamente separati. In secondo luogo, le Aree Protette possono trovare in queste occasioni lo stimolo per favorire una rinnovata attenzione nei confronti del ruolo culturale e sociale della “natura” in ambito urbano, non tanto come santuari ma piuttosto come laboratori per sperimentare forme di co-costruzione del paesaggio. Tuttavia, le narrazioni presenti dimostrano come sia ancora difficile uscire dalla logica duale che vede natura e urbanità come aspetti separati da integrare e non come una complessa unità socio-culturale, in cui l’una è costruttrice dell’altra e viceversa (Whatmore, 2002). Queste connessioni materiali, gli itinerari escursionistici e ciclabili che andranno via via a consolidarsi, così come le connessioni di senso tra politiche culturali e ambientali rischiano inoltre di perdersi e sfilacciarsi nel tempo, ancor prima di solidificarsi, a causa della natura effimera dei grandi eventi, il cui lascito è spesso una questione controversa.

In particolare, poi, queste catene sembrano poter accogliere flussi di diverso tipo: flussi di informazione e condivisione di pratiche, dati dalla natura cooperativa di questo particolare grande evento gemellare che può portare ad una osmosi territoriale e non solo alla creazione di un elenco unitario di eccellenze naturali e culturali; e flussi di persone, visti come turisti da intercettare ma anche come cittadini da coinvolgere nella costruzione delle catene di cultura. Sotto questo aspetto gli itinerari di turismo e fruizione lenta del territorio (il Cammino e la Ciclabile della Cultura) sembrano potersi configurare come architravi su cui poggiare iniziative di valorizzazione del patrimonio diffuso, attivando la maglia diffusa del territorio e permettendo ai Parchi di oltrepassare la scala locale e di andare oltre sé stessi, mettendosi in connessione attraverso meccanismi diversi dai corridoi ecologici.

Se spesso queste catene legate agli eventi culturali sono effimere e di corta durata, esse sembrano potersi solidificare e attivare flussi e sviluppo turistico nonché innovazione nelle pratiche territoriali se ancorate agli attori e agli enti radicati nel territorio che hanno la capacità di esprimere una maggiore consapevolezza nei confronti dei valori dei luoghi, nella loro complessità bio-culturale. Le aree protette (ed in particolare quelle periurbane) sono forse tra gli enti che meglio possono interpretare questo ruolo, in quanto già laboratori territoriali in cui costruire paesaggi possibili di qualità.

RICONOSCIMENTI. – Pur essendo il risultato di una riflessione comune, al fine dell’attribuzione delle parti si precisa che a Margherita Cisani sono da attribuire i parr. 2 e 3, mentre a Renato Ferlinghetti i parr. 1 e 4.

BIBLIOGRAFIA

- Ancona F. (2019). *Il turismo in Lombardia nel 2018*. Milano: Polis Lombardia. Testo disponibile al sito: <https://explora.in-lombardia.it/wp-content/uploads/2019/06/DossierTurismoLombardia2018.pdf> (consultato il 15/03/2022).
- Centro di ricerca ASK (2022). *La Città Illuminata. Dossier di programmazione*. Testo disponibile al sito: <https://www.comune.bergamo.it/sites/default/files/allegatinews/BGBS2023.pdf> (consultato il 17/03/2022).
- Id. (2022b). *Brescia e Bergamo in cammino verso Capitale italiana della cultura 2023. Brief per logo e conceptual mood board*. Testo disponibile al sito: <https://www.comune.brescia.it/servizi/arteculturaeturismo/Documents/BRIEF%20E%20CONCEPTUAL%20MOOD%20BOARD.pdf> (consultato il 15/03/2022).
- Colleoni M., Benassi D., Caiello S., Daconto L., Donadoni I., Pendezzini A. (2021). *Nuove forme di povertà e marginalità sociale in provincia di Bergamo*. Bergamo: Fondazione Istituti Educativi.
- Crivello S. e Salone C. (2013). *Arte e spazio urbano: lineamenti interpretativi*. In: Crivello S., Salone C., a cura di, *Arte contemporanea e sviluppo urbano: esperienze torinesi*. Milano: FrancoAngeli.
- Dansero E. (2014). *I grandi eventi: spazi per una discreta geografia del cambiamento continuo*. In: Scaramellini G., Mastropietro E., a cura di, *Atti del XXXI Congresso Geografico Italiano Vol. II*. Milano: Mimesis.
- Id., Segre A. (2002). *Il territorio dei grandi eventi. Riflessioni e ricerche guardando a Torino 2006*. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 7(4), numero monografico.

- Ferlinghetti R. (2013). Spazi verdi ed evoluzione del paesaggio urbano a Bergamo: una sintesi geografica. In: Breda M., Zerbi M.C., a cura di, *Rinverdiamo la città: parchi, orti e giardini*. Torino: Giappichelli.
- Id. (2019). Processi di risignificazione e rigenerazione della corona dei Corpi Santi di Bergamo. In: Castiglioni B. e Zaggia S., a cura di, *Monastero e territorio: periferie dello spirito e dello spazio*. Padova: Padova University Press.
- Id. (2021). Astino gemma della città, *Rivista di Bergamo*, 107: 34-41.
- Goldstein M.B., Dansero E., Loda M. (2014). Grandi eventi e ricomposizione dello spazio urbano: per un'agenda di ricerca in una prospettiva geografica. *Logos*, 1(24). Testo disponibile al sito: <https://www.e-publicacoes.uerj.br/index.php/logos/article/view/13126/10078> (consultato il 17/03/2022)
- Horton R. (2020). Offline: Covid-19 is not a pandemic. *The Lancet*, 396(10255): 874. DOI: 10.1016/S0140-6736(20)32000-6
- MiC (2021). *Le capitali della cultura*. Testo disponibile online al sito: https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1105406.pdf?_1564132837868 (consultato il 23/02/2022)
- Tononi M. (2021). Nature urbane. Rinaturalizzare la città (post)industriale, l'esempio di Brescia, *Rivista Geografica Italiana – Open Access*, 2. DOI: 10.3280/rgioa2-2021oa1203
- Turri E. (2000). *La megalopoli padana*. Venezia: Marsilio.
- Whatmore S. (2002). *Hybrid Geographies: Natures Cultures Spaces*. London: Sage.
- Zanolin G. (2021). La natura e l'immaginario: le aree protette come costruzioni sociali, *Rivista Geografica Italiana – Open Access*, 2. DOI: 10.3280/rgioa2-2021oa12034

RIASSUNTO: Il contributo ha l'obiettivo di presentare alcune riflessioni preliminari frutto della partecipazione, da parte degli autori, alla costruzione di alcune delle iniziative proposte dalle Aree Protette di cintura periurbana di Bergamo e Brescia in vista della celebrazione delle due città quali Capitale italiana della cultura 2023. Analizzando, nel loro divenire, gli attori coinvolti, le scale territoriali mobilitate, gli obiettivi e le iniziative proposte, l'articolo delinea alcune prospettive di ricerca incentrate sul ruolo dei parchi all'interno delle catene connettive volte al (ri)conoscimento di valori culturali e ambientali nei territori e alla loro (ri)generazione nell'ottica di una fruizione colta, sostenibile e di prossimità.

SUMMARY: *From green belts to cultural chains. Itineraries of/between parks towards Bergamo-Brescia Italian capitals of culture 2023*. Drawing from the participation in the construction of some of the initiatives proposed by the Protected Areas of the peri-urban belt of Bergamo and Brescia for the celebration of the two cities as Italian Capitals of Culture 2023, the contribution aims to present some preliminary reflections on the role of peri-urban parks in the construction of cultural and territorial chains. Analyzing, in their development, the actors involved, the territorial scales mobilized, the objectives and the proposed initiatives, the article outlines some research perspectives focused on the role of parks within these connecting chains aimed at the understanding of cultural and environmental values and their (re)generation, for a sustainable and proximity tourism.

Parole chiave: aree protette, capitali italiane della cultura, turismo lento, paesaggio

Keywords: protected areas, Italian capitals of culture, slow tourism, landscape

*Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità (DiSSGeA), Università degli Studi di Padova; *margherita.cisani@unipd.it*

**Dipartimento di Lettere, Filosofia, Comunicazione, Università degli Studi di Bergamo; *renato.ferlinghetti@unibg.it*